







Meloni ha battuto il record. Ma per volare ancora ha bisogno delle sue due aliaa

Giorgia Meloni governa l'Italia dall'ottobre del 2022 e, arrivata a questo punto della legislatura, può rivendicare un risultato che pochi presidenti del Consiglio della Repubblica hanno conosciuto: la stabilità. Il suo governo ha superato perdurata il secondo governo Berlusconi ed è diventato il più longevo della storia repubblicana.

Per un Paese che ha fatto della fragilità degli esecutivi quasi una caratteristica del proprio sistema politico, è un risultato che pesa ben oltre la semplice statistica.

Governo Meloni, una stabilità costruita sull'equilibrio del centrodestra

Sarebbe però un errore attribuirlo soltanto alla forza di Giorgia Meloni e di Fratelli d'Italia. A Palazzo Chigi c'è Meloni, naturalmente. È lei che detta la linea generale, rappresenta l'Italia nei vertici internazionali, tratta con Washington e Bruxelles e raccoglie una quota di consenso nettamente superiore a quella degli alleati. Ma questo governo è nato e continua a vivere grazie a una coalizione nella quale Lega e Forza Italia svolgono una funzione assai più importante di quanto dicano le percentuali dei sondaggi.

Antonio Tajani e Matteo Salvini possono creare problemi alla presidente del Consiglio, possono costringerla alla mediazione e qualche volta possono irritarla. Ma Meloni ha bisogno di entrambi. E ne avrà probabilmente ancora più bisogno quando gli italiani torneranno alle urne.

È questo il punto politico dal quale conviene partire per capire che cosa accadrà al centrodestra nei prossimi mesi. La questione ormai riguarda meno la possibilità che Meloni arrivi alla fine della legislatura, eventualità che allo stato attuale appare assai concreta, e molto di più le condizioni necessarie perché possa vincere una seconda volta.

Qui emerge un paradosso. Fratelli d'Italia è diventato il partito dominante della coalizione, ma proprio per questo Meloni deve preoccuparsi della salute politica dei suoi alleati. Una Lega troppo vicina a Fratelli d'Italia rischia di perdere la sua identità e di non riuscire a competere nelle elezioni.



